

principe d' Ungheria; e Matilde, che il fu di Bogislaø duca di Pomerania.

Dopo la morte di questi due fratelli, la storia di Brandeburgo diviene assai malagevole a chiarirsi, perocchè non sappiamo quale porzione toccasse a ciascuna linea, delle quali la maggiore discendeva da Giovanni e la seconda da Ottone. Il Pauli quindi prese il partito di confondere questi due rami, ovvero linee, giusta l'ordine cronologico; ma noi crederemo più ben fatto di collocarle in due colonne parallele, evitando tuttavia di ripetere in una ciò che verrà detto nell'altra.

LINEA

O RAMO MAGGIORE

GIOVANNI II, OTTONE IV
e CORRADO II.

1266. GIOVANNI, OTTO-
NE e CORRADO, tutti e tre
figli e successori di Giovan-
ni I, si divisero i di lui stati.
I loro possedimenti non guar-
dopo accrescevansi per lo pas-
saggio che il re di Boemia
ordinava in essi di alcuni ter-
ritori della Lusazia, che avea
ritirati dal vescovo di Misnia
suo vassallo, affine di punir-
lo perchè gli avesse ricusato
il proprio aiuto nella guerra
che allora trattava contro il
re d' Ungheria. Seguita però
la pace fra i due monarchi,
il prelato ridemandò ai mar-
gravi quanto essi ritenevano
de' propri dominii; ed un com-
promesso, in cui le parti con-

LINEA

O RAMO CADETTO

GIOVANNI III,
detto di PRAGA.

1266. GIOVANNI, soprannominato di PRAGA, perocchè era stato educato in quel-
la città, figlio del margravio
Ottone III, fu una fra le vittime
del fanaticismo per li tor-
nei, così giustamente con-
dannato non meno dalla re-
ligione che dalla ragione.
Rimasto gravemente ferito ai
19 aprile del 1268 in uno di
questi giuochi guerreschi a
Mersburg, ne morì la se-
guente notte. Dal suo matri-
monio egli lasciava tre figli,
cioè Ottone appellato il Lun-
go; Alberto; ed Ottone, detto
il Piccolo.